

→ **Due libri** affrontano i ricordi e le emozioni di un periodo tragico per l'Italia

→ **Il terrorismo** vissuto dai familiari delle vittime. E i troppi, ancora, silenzi dello Stato

Quel grumo rimosso degli anni di piombo

Perché chi sa non ha ancora detto tutto

Fare i conti con la propria storia. L'Italia non è riuscita ancora a farlo. Quelli che sono stati definiti «anni di piombo» pesano ancora irrisolti. E di essi se ne ha una lettura troppo parziale che è necessario superare.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

È come una forma di rimozione, tale da consentire di non fare i conti definitivi con un periodo della storia del nostro Paese, ancora totalmente condizionante di rapporti e confronti. Quelli che vengono definiti gli «anni di piombo» hanno diverse letture. Quella legittimamente addolorata di chi in un attentato, singolo o collettivo, in un agguato, in una strage ha perso un suo familiare eroe consapevole ma, il più delle volte, ignaro. Quella dei terroristi che negli anni, espiata la propria colpa, hanno voluto fornire la propria versione di quel pezzo di storia. Quasi farlo significasse rientrare nei meccanismi della società che avevano rifiutato e combattuto. Qualcuno si è pentito, altri non

hanno rinunciato ad una miope rivendicazione.

Può accadere così che si parli nella sala delle Colonne della Camera del bel libro su quegli anni «vissuti dalla parte delle vittime» frutto del lavoro collettivo di un gruppo di ragazzi di Trento che con la loro umanità sono riusciti a far dire a dieci testimoni di un dolore familiare e collettivo quanto fino ad ora non avevano pensato di poter raccontare su quelle «Sedie vuote». E che in libreria arrivi il Dvd e il libro «Il sol dell'avvenire» che nar-

Giovanni Bachelet
«Non fu solo la mano di un gruppo di imbecilli»

ra con il rigore di un documentario la nascita della cellula delle Br a Reggio Emilia, città solida che si scoprì vulnerabile.

Due visioni necessariamente opposte che affrontano una realtà drammatica e irrisolta. Che solo quando lo sarà darà al Paese un segno di raggiunta maturità democratica che colpevolmente tarda.

Anche perché, e Rosy Bindi non ha avuto remore nell'affermarlo, «chi sa non ha ancora detto tutto». I terroristi, che sono stati battuti e se hanno pagato il loro debito possono anche chiedere di rientrare nella società e possono rivendicare tutti i diritti «perché una democrazia forte non può avere paure». Ma, innanzitutto, chi è ancora uomo delle istituzioni e se non parla «è più grave». Quelle portate avanti in tutti quei tragici anni sono state infatti «scelte lucide conseguenze di un disegno» che «un gruppo di imbecilli» come li definisce nel libro Giovanni Bachelet che ascolta la Bindi, non poteva essere in grado di programmare. Le vittime, almeno la gran parte, non furono scelte a caso ma perché protagonisti in posti determinanti per portare avanti un disegno democratico. Ad ascoltarla i ragazzi autori del libro. E i testimoni diretti di una tragedia che è stata singola ma anche collettiva. Agnese Moro, Sabina Rossa, Silvia Giralucci, Giovanni Ricci, Manlio Milani a dar voce anche agli altri involontari protagonisti della storia. Quelli che il 9 maggio saranno al Quirinale per il «giorno della memoria».

POLITICAMENTE SCORRETTO

Le vittime e i loro parenti hanno diritto non solo al ricordo ma alla conoscenza degli autentici motivi per cui sono state sacrificate tante vite. Bisogna rendere noto quanto c'è negli archivi sulle diverse indagini condotte sugli attentati e sulle stragi per verificare che non contengano la verità finora negata. È interessante, per questo, non avere paura di quello che dicono e ricordano quelli che stavano all'altra parte. Che scelsero la strada della lotta armata.

Il «Sol dell'avvenire» è stata ritenuta un'operazione «politicamente scorretta» ed è stata al centro di gros-

se polemiche perché il ministro della Cultura, Sandro Bondi, quando seppi aveva goduto di finanziamenti pubblici, si spese in una sterile polemica, senza peraltro aver visionato alcunché, in nome di un rituale rispetto per le vittime e per i parenti di cui si fece scudo. Pannone e Fasanella, i due autori, invece, nella prefazione al libro che spiega com'è nata ed è andata avanti la loro avventura controcorrente, parlano della necessità di dare spiegazione al fenomeno degli anni di piombo. «Sarebbe la giusta terapia». ♦

I libri

Due letture attuali degli anni del terrorismo



«IL SOL DELL'AVVENIRE»

di Giovanni Fasanella e Gianfranco Pannone
Libro e dvd, Editore Chiarelettere



«SEDIE VUOTE»

Gli anni di piombo dalla parte delle vittime
a cura di Conci, Grigolli, Mosna. Ed. Il Margine

Nel Milanese sgomberati campi rom

Famiglie lasciate senza niente

Chi non ha peli sulla lingua - è il caso dei volontari e degli operatori sanitari che assistono donne, bambini e malati nei campi nomadi del milanese - parla di «pogrom in sequenza contro insediamenti rom». Ieri l'ultimo episodio in ordine di tempo, lo sgombero dell'area rom della zona San Martino di Rho, alle

porte del capoluogo lombardo. «Dopo quindici anni di lassismo della sinistra, l'ordine è stato ripristinato, da oggi siamo padroni a casa nostra» recita un trionfale comunicato della Lega Nord locale.

Intere famiglie vengono gettate sulla strada, senza un'alternativa di alloggio né un aiuto sociale. Pochi

giorni fa era stata la volta della zona Giambellino, dove gli agenti hanno sgomberato quattro famiglie che vivevano una vicina all'altra in ripari precari. A San Donato Milanese è stato smantellato un insediamento presente in paese da molti anni: tutte le baracche sono state distrutte, anche quella di un anziano rom so-

pravvissuto ad Auschwitz, uno degli ultimi testimoni del Samudari-pen (lo sterminio nazista dei rom) di cui i volontari hanno perso le tracce. Le autorità milanesi hanno inoltre annunciato che nei prossimi giorni smantelleranno senza concedere alcuna assistenza sociale anche i campi cittadini di Cascina Gobba e Rogoredo, già colpiti più volte da sgomberi brutali. Già decisa anche l'evacuazione dell'insediamento sotto il cavalcavia Bacula, nonostante la denuncia sollevata dalle associazioni umanitarie come Amnesty International. ♦